

## ***NAPOLI IN GUERRA***

Attilio Iannuzzo laureato in Scienze Politiche all'Università Federico II di Napoli. Giornalista free lance dell'area napoletana, dedito da diversi anni ai fenomeni criminali della Campania, collabora con il quotidiano "Cronache di Napoli". Da tempo impegnato in attività sociali e politiche.

La sua opera prima, "*Napoli in guerra*", esplora il fenomeno camorristico senza lasciare alcuno spazio al romanzo o alla soggettività. Attilio Iannuzzo fa un'analisi dettagliata del fenomeno, supportata da dati di cronaca raccolti dallo stesso autore che, in quanto giornalista, spesso si è trovato a fare i conti con tale realtà.

La ricostruzione di eventi criminosi attraverso verbali di interrogatori e testimonianze di pentiti, ha consentito all'autore di esplorare le realtà dei clan e di metterne in luce la relazione con gli apparati politici ed economici del paese.

Le origini del fenomeno, che viene raccontato nel suo nascere e nella sua evoluzione (dalle grandi famiglie, ai clan ai veri e propri cartelli), vengono rintracciate nella stessa napoletanità, propria di un popolo che, costretto a vivere nel disagio, ha finito per elaborare una cultura di tolleranza nei confronti dell'illegalità. In tal senso emerge dal testo l'esigenza di un cambiamento che passa necessariamente attraverso un'evoluzione a livello culturale ed una sensibilizzazione delle coscienze.

La Cuzzolin Editore, fortemente impegnata ed attenta alle dinamiche del sociale, non si è limitata a promuovere il testo in questione attraverso presentazioni in luoghi istituzionali e manifestazioni culturali, ma ha più volte organizzato eventi il cui fine è la diffusione della cultura della legalità, che nasce dall'informazione, dal confronto e dalla reale volontà di mettersi in discussione. Gli incontri con il mondo della scuola sono stati sicuramente i più stimolanti e significativi, vista l'energia positiva che soltanto i giovani sanno trasmettere e che accompagnata ad una spiccata capacità ricettiva, li rende sì più vulnerabili, ma allo stesso tempo li identifica come la componente della popolazione sulla quale è necessario puntare, al fine di porre le basi per un vero e proprio rinnovamento culturale.

## **INTERVISTA AD ATTILIO IANNUZZO**

### **1. Come spiega la crescente attenzione degli ultimi tempi nei confronti del fenomeno camorristico?**

Penso che il fenomeno camorristico sia cresciuto moltissimo se consideriamo gli ultimi vent'anni. I quotidiani ne parlano solo quando ci sono vittime, cioè quando il fenomeno si manifesta pubblicamente. Intanto la camorra fa affari soprattutto quando non ce ne accorgiamo, ed il fatto che vi sia poca attenzione lascia ampio respiro al crimine. Quello che voglio dire è che la camorra dovrebbe fare notizia sempre; solo un'attenzione di lungo periodo può dare risultati significativi.

### **2. La scelta di trattare un argomento delicato come questo ha avuto ripercussioni sulla sua vita quotidiana, come accaduto ad alcuni suoi colleghi?**

In ogni lavoro, in ogni attività, c'è sempre un rischio che si corre, diciamo che è un po' il prezzo che si paga quando si tenta di portare un cambiamento significativo alla società, di dare un contributo valido. Un sociologo argentino, che vive a Parigi da molti anni, Miguel Benasayag sostiene che "agire significa porsi degli interrogativi e rivolgere le risposte alla società", penso che sia una filosofia di vita che dobbiamo necessariamente condividere.

### **3. Cosa ne pensa del modo in cui le istituzioni e la collettività affrontano il problema? Da dove crede possa provenire realmente lo stimolo al cambiamento?**

Qui affrontiamo un problema complesso; non penso che Istituzioni e collettività procedano di pari passo, anzi ritengo che vi siano delle azioni scoordinate e frammentate che non aiutano la nostra società. Talvolta vi è discontinuità all'interno della stessa collettività. Penso che le Istituzioni debbano avere più convinzione e fermezza nella gestione del problema, anche se bisogna dare atto che gli ultimi arresti sono stati sicuramente significativi. Riguardo alla collettività posso sintetizzare in una frase: "ognuno di noi è chiamato al patto di coesione sociale", ognuno è anello di congiunzione con l'altro, se non c'è questa consapevolezza ci sono solo individui ma non c'è collettività.

### **4. E' d'accordo sul fatto che i media offrono una visione univoca della realtà partenopea?**

Penso che solo chi vive realmente la quotidianità della nostra città può percepirne le cose buone e quelle che lo sono meno. I media danno una visione falsata della realtà partenopea; i problemi ci sono e si vedono ampiamente, ma talvolta, sono raccontati solo per creare "scoop".

Ritengo che la collaborazione dei cittadini insieme con le Istituzioni può dare risultati soddisfacenti e concreti per la crescita ed il miglioramento in termini di qualità di vita della nostra città.

**5. Crede sia possibile sconfiggere il fenomeno camorristico nonostante il terreno fertile rappresentato dall'attuale congiuntura sociale in cui regnano la logica della sopraffazione e dell'illegalità?**

Ritengo che siamo di fronte ad una grande crisi di civiltà, secondo cui la sopraffazione, il successo economico ad ogni costo, la perdita di valori importanti quali la famiglia, l'amicizia, il lavoro, portano ad una dimensione sociale disastrosa. Penso, però, che ad ogni crisi sociale c'è sempre una soluzione, l'importante è volerlo. In questo caso non è sufficiente la volontà del singolo, ma un impegno collettivo. Debbono per questo mobilitarsi associazioni, parrocchie, organi di partito, volontari, per la realizzazione di un progetto comune, quello di un risanamento sociale. Un risveglio delle coscienze che dia finalmente l'idea di una società coesa.

**6. Che ruolo crede possano avere il suo libro, ed in generale i prodotti culturali, nel processo di rinnovamento culturale auspicato?**

Un libro, se letto, già ha prodotto il primo risultato, quello di aver destato curiosità, voglia di cambiamento, o semplicemente necessità di conoscere delle vicende, dei fatti di cronaca che conosciamo in modo superficiale o di cui non ne sappiamo nulla. C'è però un passaggio importante: l'analisi del testo ed il rapportarci alla realtà sulla base di ciò che abbiamo percepito; il mio obiettivo è in parte questo, quello cioè di stimolare l'analisi di un fenomeno sociale e di trarne le conseguenze.

**7. Cosa crede differenzi il suo libro dagli altri testi sullo stesso tema?**

Ogni lavoro è diverso dall'altro, perché è diversa la conoscenza dei fatti, la percezione del problema, perché sono diverse le persone che raccontano questo o quel fenomeno sociale. Penso che sia necessario che almeno si racconti, si dicano i fatti che ognuno di noi conosce, solo in questo modo riusciamo realmente a creare le condizioni di un confronto che giova alla società. E' sicuramente più efficace produrre idee e azioni attraverso strumenti divulgativi come anche i libri, che il "non fare" e lasciare che altri facciano per noi.